

Sentiero Urbano della Libertà n° 8

Tappa 2 **Contra' Pasquale Cordenons**



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'incrocio con **Via Mameli – Via Alberto Mario**, si continua sulla stessa: alla fine si prosegue su **Via Cattaneo**, che si segue lungamente verso il centro storico fino ad arrivare in **Viale Mazzini**: lo si attraversa e si prosegue sempre su **Via Cattaneo** arrivando in **Piazzale Giusti**. Si gira a sinistra e al primo incrocio si prende **Contra' Mura Porta Nova**, che poi prende il nome di **Contra' Ponte dele Bele** e in seguito **Contra' San Marcello**. Al termine della via, a sinistra inizia **Via Cordenons**: all'inizio si trovava l'ingresso del Liceo Pigafetta.

Liceo Pigafetta, tema in bianco

I fratelli Giuriolo alla fine dell'anno scolastico a Bologna tornarono a Vicenza, iniziando a frequentare il Liceo Pigafetta, una scuola che ha dato molto alla Resistenza.

Fu la scuola di Antonio e in seguito fu frequentata da molti dei Piccoli Maestri.

Allievo regolare e studente con buoni risultati, era l'unico del suo corso a non essere iscritto alle organizzazioni fasciste.

“Nel 1930, diciottenne, Toni è protagonista di un episodio che testimonia il suo rigore. E in terza liceo. Come compito d'italiano viene assegnato un tema sull'Italia prima dell'avvento del fascismo e sui mutamenti avvenuti per opera del regime e del suo duce. Giuriolo presenta il foglio in bianco e alle osservazioni dell'insegnante replica dicendo di non aver nulla da raccontare. Una breve discussione, l'inevitabile raccomandazione di ripensarci, poi la cosa passa sotto silenzio: lo studente è bravo in italiano, un punto negativo stonerebbe. Ma qualche settimana dopo, sempre per un compito in classe, viene proposto un argomento simile al precedente e incentrato specificamente sulla figura del capo del governo. Giuriolo presenta ancora il foglio in bianco. Questa volta il professore non può far finta di nulla e del caso viene interessato il preside, che chiama a colloquio l'allievo con l'avvocato Pietro, prospettando la gravità del fatto e la possibilità di sanzioni pesanti, fino all'espulsione dalle scuole pubbliche. L'anziano genitore è fermo sui suoi convincimenti: afferma di voler lasciare la massima libertà di coscienza alla sua famiglia. Il figlio conferma con serenità e franchezza che su Mussolini proprio non gli è possibile scrivere, dato che difficilmente la sincerità del suo pensiero troverebbe imparziale ascolto. Alla fine si trova un accordo. Il giovane promette di essere meno intransigente per il futuro e, intanto, la scuola non procederà disciplinarmente.”



Antonio Trentin, “Toni Giuriolo, un maestro di libertà”, Cierre - Istrevi 2012, p. 21

Foto da Antonio Trentin, “Toni Giuriolo, un maestro di libertà”, Cierre - Istrevi 2012,

Nella foto di classe 1930, partendo da sinistra, Toni è il terzo in ultima fila.

Antonio in quell'estate superò gli esami di maturità per poi iscriversi alla Facoltà di Lettere dell'Università di Padova.